

CARITAS DIOCESANA

UFFICIO CARITAS

Curia arcivescovile di Palermo

Via Matteo Bonello, 2 – 90134 Palermo

Tel. 091.6077261-262 – Fax 091.335437

- Direzione
- Segreteria
- Amministrazione

CENTRO DIOCESANO AGAPE

Piazza S. Chiara, 10 – 90134 Palermo

Tel. e Fax 091.327986

Area promozione e formazione:

- Laboratorio caritas parrocchiali
- Equipe Centri di ascolto
- Osservatorio povertà e risorse
- Studi, ricerche e documentazione
- Comunicazione (InformaCaritas – Internet)

Area Servizi:

- Ufficio per il coordinamento servizio civile

- Ufficio per il coordinamento Volontariato

- Ufficio Immigrati:

- Centro ascolto immigrati
- Poliambulatorio sanitario per extracomunitari
- Sportello giuridico immigrati
- Scuola formazione ministero carità
- Centro ascolto diocesano
- Centro Origlione "Dar da mangiare"
- Patronato F.A.C.I.

Area Progetti:

- Policoro
- Centro servizi per l'imprenditorialità giovanile
- Associazione "Panormitana"
- Itaca Sud
- Coordinamento famiglie immigrate e servizi sociali
- Emmaus
- Coordinamento servizi socio-sanitari al Campo Nomadi
- Famiglia solidale
- Solidarietà verso Famiglie con grave emarginazione

CARITAS DIOCESANA



la
**Caritas
Parrocchiale**

PRESENTAZIONE

Il Laboratorio Diocesano per la promozione e l'accompagnamento delle caritas parrocchiali offre il presente Sussidio "LA CARITAS PARROCCHIALE" a tutte le Parrocchie della Diocesi.

Esso vuole essere uno strumento pastorale di sintesi di diversi Documenti e riflessioni sull'argomento, e una guida alla quale potersi riferire per una pronta consultazione e trovare opportuni spunti per la riflessione e la verifica personale e comunitaria. Risulta, infatti, da una accurata integrazione di diversi strumenti pastorali elaborati sulla Caritas parrocchiale da Caritas italiana e, comunque, presenti in diversi sussidi pastorali su questo argomento.

Nell'anno trentennale della Caritas Diocesana (1973 – 15 agosto – 2003) questo lavoro intende valorizzare una precedente positiva esperienza della nostra Caritas Diocesana risalente ai tempi in cui era collegata alla "Missione Palermo", durante l'animazione del suo primo Direttore, Mons. Giovanni Giallombardo. Si compone dell'Introduzione e di alcune Capitoli, che trattano i seguenti argomenti:

- *Perché*
- *Cos'è - Cosa non è*
- *Come nasce*
- *Compiti*

Si può prevedere una **forma distinta e nello stesso tempo congiunta** di gestione delle somme destinate alla carità, stabilendo nelle opportune sedi quali possano essere i criteri generali di gestione, le modalità e le rispettive competenze della Caritas parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici, in un rapporto di reciprocità e complementarità. Si tenga conto, comunque, che è bene che una certa somma sia sempre disponibile per la Caritas, proprio per il carattere di urgenza che determinati interventi richiedono.

GESTIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE

La **gestione delle risorse economiche** va condotta con stile di assoluta trasparenza, d'intesa col parroco e in armonia con il Consiglio parrocchiale per gli Affari economici.

Si esorta alla massima attenzione, affinché le risorse economiche della parrocchia prevedano in modo esplicito una significativa parte destinata ai poveri, e che, in ogni caso, le offerte date per la carità non siano dirottate ad altri usi.

Le entrate e le uscite della Carità devono sempre risultare nel Bilancio annuale della Parrocchia. È opportuno conservare le ricevute giustificative delle spese sostenute.

I **modi** per potere realizzare la gestione economica della carità possono essere diverse. Ne vengono indicate alcune:

- **La Caritas parrocchiale attraverso un proprio tesoriere** tiene una Cassa e, quindi, un Registro di contabilità diverso da quello della Parrocchia, di cui rende conto sempre al parroco e al Consiglio per gli Affari economici. Ciò favorisce una presa di visione sempre aggiornata delle entrate e delle uscite per la carità.
- **Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici** con il Parroco che lo presiede, tiene la contabilità anche dei fondi della carità. In questo caso è opportuno che un rappresentante dello stesso Consiglio faccia parte della Caritas parrocchiale per facilitare un continuo e tempestivo collegamento con essa. In questo caso il tesoriere della Caritas parrocchiale coincide con il rappresentante della Caritas all'interno del Consiglio stesso.

- *Struttura*

- *Funzionamento*

- *Gestione delle risorse economiche*

Auspico che questo strumento pastorale di agile, chiara ed efficace comunicazione favorisca sempre più l'impegno di animazione e di testimonianza della Carità di Cristo Buon Pastore in tutte le Parrocchie.

Per questo viene consegnato nelle mani dei Parroci, chiamati a presiedere l'Agape e la Comunione trinitaria per le Comunità loro affidate, e di tutti gli operatori pastorali e, in particolare, degli animatori delle Caritas parrocchiali della nostra Diocesi, perché si ravvivi il Dono del Servizio nella ministerialità di tutta la nostra Chiesa, per un rinnovato impegno nel manifestare la Regalità di Cristo nostro Signore.

Con l'augurio più fraterno.

Palermo, 9 maggio 2003

Don Benedetto Genualdi

INTRODUZIONE

“La Caritas viene riconfermata e ulteriormente stimolata in quella “prevalente funzione pedagogica” che appartiene alla sua natura più profonda, al suo ruolo ecclesiale e insieme sociale; in particolare l’attenzione alla Parrocchia e alla Caritas parrocchiale dice tutta l’importanza del radicamento in ogni fibra del popolo di Dio e dell’animazione da compiere nei confronti di ogni ambiente di vita, di ogni aggregazione ecclesiale, di ciascun battezzato”.

(Presentazione alla Carta pastorale della Caritas italiana “Lo riconobbero nello spezzare il pane”, aprile 1995)

“Come contributo ad una rinnovata progettualità pastorale, la Caritas italiana ha sostenuto e supportato le Caritas diocesane per la promozione della Caritas in ogni comunità parrocchiale entro l’anno 2000, in base all’obiettivo indicato dalla CEI all’inizio del decennio (Evangelizzazione e Testimonianza della Carità) e autorevolmente rilanciato nel Convegno ecclesiale di Palermo (Con il dono della Carità dentro la storia)”.

(Dalla Presentazione al Documento di C.I. sulla Caritas parrocchiale “Da questo vi riconosceranno...”, maggio 1999)

“Come è stato proposto nel Convegno di Palermo e ribadito nella successiva Nota pastorale “Con il dono della carità dentro la storia” (n. 38), è urgente la costituzione in ogni parrocchia della Caritas, cioè di un gruppo di persone che sotto la guida del parroco e in stretta connesio-

- tengono costanti **rapporti con la Caritas diocesana** e interagiscono con essa, soprattutto in termini di formazione;
- si dotano di un minimo ai **strumenti operativi** (testi, appunti, sussidi, riviste,...) ed eventualmente una sede, un telefono, uno schedario
- **si organizzano per comunicare** con la parrocchia e il territorio: bollettino parrocchiale, volantini e manifesti, avvisi periodici durante le assemblee liturgiche,...

FUNZIONAMENTO

ASPETTI CHE NON POSSONO MANCARE IN OGNI CARITAS PARROCCHIALE SONO:

- **la conoscenza del territorio** e della vita della gente che in esso abita (problemi, bisogni, aspettative, disponibilità...);
- **l'individuazione di obiettivi** a livello di informazione, coinvolgimento comunitario, proposta di attenzioni e impegni rapportati alle varie componenti parrocchiali;
- **la collaborazione con la componente catechistica e liturgica** e la elaborazione di proposte relative ai vari ambiti della pastorale (giovani, famiglia, missione, lavoro, cultura, tempo libero,...);
- dopo un adeguato cammino di esperienza e di riflessione, la Caritas parrocchiale può darsi uno **Statuto** con un **Regolamento**, tenendo conto della Bozza di Statuto proposta da Caritas Italiana (in appendice a "Da questo vi riconosceranno")

I COMPONENTI DELLA CARITAS PARROCCHIALE:

- **si incontrano con regolarità** per formarsi, progettare, verificare il lavoro, collaborare con gli altri ambiti della vita parrocchiale;

ne col Consiglio pastorale parrocchiale, stimoli, integri e promuova tutta l'attività caritativa della parrocchia, coordinando e valorizzando gli interventi delle associazioni assistenziali vecchie e nuove, nel rispetto della loro natura propria e della loro giusta autonomia, e sempre col necessario riferimento alla Caritas diocesana".

(Lettera pastorale del Card. Salvatore De Giorgi, Parrocchia prendi il largo!, n. 68, aprile 2001).

"E' prevalente la presenza di caritas parrocchiali, che non sono ancora capaci di esprimersi come organismo pastorale della parrocchia, ma che operano soprattutto come gruppi caritativi, e cioè adempiono al compito loro delegato dal parroco e dalla comunità di "amministrare" la presenza dei poveri. In questa tipologia la caritas è ancora piuttosto un gruppo di persone, che non riescono ad allargare il cerchio dei pochi "addetti", i quali si muovono spinti piuttosto da una logica di efficiente assistenzialismo, privilegiando prevalentemente risposte a bisogni rappresentati da povertà materiali, senza riuscire a dare risposte adeguate alle povertà morali e spirituali.

C'è da considerare anche che esistono, purtroppo ancora, parrocchie all'interno delle quali si manifesta una scarsa attenzione ai poveri della propria parrocchia, a cui non viene riservata la dovuta accoglienza, e che vengono "scaricati" ad altre parrocchie o alla caritas diocesana."

(Don Benedetto Genualdi , Verso il 1° Convegno delle Caritas parrocchiali, in InformaCaritas Diocesana, ottobre 2002)

PERCHÉ

- per aiutare la Parrocchia a essere, secondo lo spirito del Concilio, **Chiesa tra le case della gente, Popolo in cammino dentro un territorio, Fraternità accogliente**, così da far diventare **la Carità anima della comunione ecclesiale**;
- per costruire esperienza di parrocchia, che vuole essere Chiesa in un preciso territorio, oggi, ma tenendo uniti annuncio celebrazione e testimonianza della carità, e favorendo il rapporto indissolubile e integrativo fra le tre dimensioni dell'unica comunità: **catechesi - sacramenti - carità**;
- per rendere la parrocchia **casa di accoglienza, porta aperta**, dove ognuno possa sentirsi accolto e ascoltato senza pregiudizi;
- per **fare spazio ai piccoli e ai poveri**, agli ultimi e agli esclusi, agli emarginati e agli sconfitti, esprimendo un'attenzione preferenziale nei loro confronti, perché nessuno di loro si senta "messo da parte", anzi ognuno si senta valorizzato come **"risorsa" e "dono"** per l'intera comunità;
- per favorire un **cambiamento, di mentalità e di prassi, passando**
 - dalla delega alla partecipazione
 - dall'elemosina all'accoglienza
- **La dimensione zonale o cittadina** tra le parrocchie è molto importante, soprattutto per cammini di formazione unitari e per progettazione e gestione di determinati servizi territoriali di uno stesso Comune o Circoscrizione. La dimensione zonale o cittadina non esenta nessuna parrocchia dall'impegno di esprimere la propria Caritas.

STRUTTURA

Le caratteristiche della Caritas parrocchiali devono esprimere scioltezza e flessibilità, proprio in considerazione di **situazioni parrocchiali molto diversificate**

Il naturale presidente della Caritas parrocchiale è **il parroco**.

Le esperienze esistenti sono riconducibili ad almeno **quattro tipologie**:

- La Caritas parrocchiale è una **Commissione promossa dal Consiglio pastorale parrocchiale**, dotata di un ruolo sia propositivo che operativo. Uno o più membri la rappresentano all'interno dello stesso Consiglio pastorale. E' opportuno che nella Caritas parrocchiale sia presente una rappresentanza di competenze, sensibilità, fasce di età (catechisti, animatori liturgici... giovani, anziani, coniugi, religiosa, ...rappresentanti di presenze caritative e di gruppi di volontariato di ispirazione cristiana)
- Quando manca il Consiglio pastorale, il parroco **individua tra i fedeli alcune persone** cui conferisce l'incarico specifico dell'animazione, formazione e coordinamento della testimonianza della carità.
- **Nelle parrocchie più piccole**, il Consiglio pastorale o il Parroco può individuare una o due persone sensibili e disponibili, incaricandole di animare la pastorale della carità.

- dall'assistenza alla condivisione

- dall'impegno di pochi al coinvolgimento di tutti

- dalla semplice conoscenza dei bisogni al «farsene carico»

- dalle risposte emotive e occasionali all'intervento organico e continuativo

COS'È

- E' **organismo pastorale a servizio della crescita della Chiesa**, voluto dal Vescovo e dal Parroco, per sensibilizzare e coinvolgere l'intera comunità parrocchiale, affinché realizzi la testimonianza della carità sia al suo interno sia nel territorio in cui è inserita.
- Ha una "**prevalente funzione pedagogica**". Tale funzione è finalizzata all'acquisizione di consapevolezza sulla testimonianza della carità da parte di ciascun battezzato e della comunità nel suo insieme.
- E' **strumento educativo**, e quindi sperimenta lo stile e la mentalità dell'animazione, coinvolgendo sempre più la comunità, nella logica dell'educare facendo e facendo fare.

di bisogno esistenti all'interno della vita della comunità

- si sforza di **comprendere le persone con problemi**, esamina i fenomeni di emarginazione e di esclusione, approfondendo le relative cause
- **interviene di fronte alle sfide socio-culturali**, ai meccanismi di insensibilità e di individualismo individuale e collettivo

COORDINAMENTO E COLLABORAZIONE

- **coordina iniziative di carità già esistenti** in parrocchia, senza sostituirsi ad esse, ma ponendosi come punto di riferimento comunitario, in modo tale da favorire una proposta pastorale organica all'interno del Consiglio pastorale
- **collabora con le realtà pubbliche e private** di servizio alle persone presenti sul territorio
- **promuove iniziative, interventi, opere e servizi-segno** di cui si ravvisa la necessità: associazioni di volontariato, fondazioni, cooperative sociali, ecc.
- **mantiene sempre un rapporto vivo con la Caritas diocesana**, in termini di coordinamento, collaborazione, coinvolgimento nelle proposte formative e nelle iniziative proposte in risposta alle attese del territorio e del mondo intero.

COMPITI

EDUCAZIONE ALLA TESTIMONIANZA COMUNITARIA DELLA CARITÀ

- aiuta a superare la mentalità assistenzialistica
- aiuta a superare la tentazione della delega
- progetta cammini educativi (graduali, progressivi, coinvolgenti) che aiutano il passaggio dai gesti occasionali alla condivisione
- fa crescere il valore evangelizzante del servizio e della liberazione dei poveri

SENSIBILIZZAZIONE – ANIMAZIONE – FORMAZIONE

- si pone a servizio della crescita di una **pastorale unitaria e organica tra catechesi, liturgia e carità**
- **promuove percorsi formativi** perché ogni componente della vita parrocchiale (catechisti, animatori della liturgia, operatori della pastorale familiare, giovanile,...) esprima la carità secondo la propria specificità
- **promuove il volontariato** e lo sostiene affinché si rinnovi sempre nel servizio verso i membri più deboli della comunità

CONOSCENZA DELLE POVERTÀ

- **sviluppa una conoscenza** concreta, puntuale e coraggiosa **delle condizioni di difficoltà e**

COSA NON È

- Non è un **nuovo gruppo** che si sostituisce o si aggiunge a gruppi già esistenti e operanti nell'ambito caritativo.
- Non è un **associazione di volontariato** né un movimento di settore impegnato ad assistere una particolare categoria di poveri.
- Non è una **sovrastruttura** che supplisce la libera iniziativa dei singoli o soffoca le molteplici forme di organizzazione di carità.
- Non è un **segretariato sociale** che ha compiti di supplenza nei confronti delle istituzioni presenti in un determinato territorio.
- Non è un **ente non-profit**, che gestisce progetti servizi e opere, come invece si muove il mondo del privato sociale.

COME NASCE

La Caritas parrocchiale **non può essere un'opzione facoltativa**. La sua costituzione in ogni comunità fa parte integrante dell'identità e della testimonianza della Chiesa. E' necessario procedere tenendo conto delle più diversificate situazioni.

CONDIZIONI FAVOREVOLI PER FARE NASCERE LA CARITAS PARROCCHIALE:

- corretta concezione di **comunità ecclesiale** come comunione di fede, di preghiera e di impegno caritativo
- corretta concezione di comunità ecclesiale **animata dai molti ministeri e doni dello Spirito** di cui fa sintesi con la sua presidenza di ministero ordinato il parroco che rappresenta il vescovo

COME PROCEDERE NELLA COSTITUZIONE DELLA CARITAS PARROCCHIALE:

PRIMO PASSO

- il parroco fa ripartire la comunità dalla **Parola di Dio**, aiutandola a tradurla in fatti e gesti di carità
- **il parroco** si assume per primo il compito della costituzione della Caritas parrocchiale e la sente come parte integrante del suo ministero

SECONDO PASSO

- **se non esiste ancora il Consiglio pastorale**, il parroco individua un piccolo gruppo iniziale, a cui fa la proposta di costituire la Caritas, dando vita a un primo cammino informativo e formativo sulla carità
- **se esiste il Consiglio pastorale**, si fa nascere l'esigenza della Caritas al suo interno, individuando le persone adatte e disponibili

TERZO PASSO

- favorire la **dimensione zonale o comunque interparrocchiale** all'interno della circoscrizione territoriale, dove poter fare una più ampia esperienza di comunione nell'ascoltare, osservare e discernere le povertà del territorio, per potere offrire una risposta più ampiamente condivisa attraverso il lavoro per progetti.
- in questa dimensione zonale possono **trovare spazio i laici** di quelle parrocchie i cui parroci non ritengono ancora di potere avviare la Caritas nella propria parrocchia